

G8, interrogato il superispettore

«A Bolzaneto caos e scorrettezze»

Genova. Ha ribadito davanti ai magistrati tutti i contenuti della sua relazione, stilata alla fine del luglio 2001. Un atto d'accusa sulla gestione della caserma-carcere di Bolzaneto. Salvatore Montanaro è stato ascoltato, al nono piano del palazzo di giustizia, dal pool G8.

Oggi Montanaro è prefetto di Forlì. Allora era uno dei tre superispettori inviati dal ministro dell'Interno Claudio Scajola. Un'iniziativa voluta per far luce sui tre grandi misteri che contrappuntarono il vertice dei Grandi: il blitz alla scuola Diaz, le violenze di strada. E, per l'appunto, Bolzaneto. Arrivarono in tre, gli ispettori di Scajola. La loro missione si concluse con l'esautorazione del questore Francesco Colucci, del vicecapo vicario della polizia Ansoino Andreassi, del numero uno dell'Ucigos Arnaldo La Barbera.

A Montanaro toccò, allora, il caso Bolzaneto. Ora che l'inchiesta si è improvvisamente riaperta, dopo le rivelazioni di alcuni agenti "pentiti" che hanno raccontato di violenze, angherie, vessazioni nei confronti degli manifestanti arrestati. E Montanaro è stato convocato di nuovo dai pm genovesi Vittorio Ranieri Miniatì e Patrizia Petruziello. Davanti a loro



Lalla

ha ribadito i risultati dell'inchiesta interna. Tanti i punti nel mirino. Il caos organizzativo in prima battuta. Mancavano, per Montanaro, «un responsabile della struttura "trattazione dei fermati"». Ancora, «la mancanza di pregnanti e puntuali direttive organizzative». Ancora: «l'inservanza diffusa e ricorrente dell'obbligo di relazionare».

La lista non è conclusa qui. Non c'era coordinamento tra le forze di polizia. «Il sistema di afflusso dei fermati appare farraginoso ed estremamente polverizzato»; «perplessità sono emerse sulla correttezza della compilazione dei verbali di arresto redatti in molti casi in maniera sommaria». E le violenze? Conclude Montanaro: «Non si possono escludere episodici atti

di rudezza, facilitati dalla situazione di estrema tensione».

Insomma: una situazione di caos generalizzato che poteva,

di per se stessa, degenerare in atteggiamenti eccessivi. Anche la relazione di Montanaro si era conclusa con la proposta di avviare una serie di procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili.

Sull'ultimo snodo dell'inchiesta, sulle reazioni e le polemiche degli ultimi giorni, interviene anche il procuratore della Repubblica Francesco Lalla. «La Procura di Genova è in grado di gestire con serenità anche questo supplemento di indagine». Così Lalla conferma: sono corrette le notizie che *il Secolo XIX* ha pubblicato in questi giorni, ma il numero uno della procura genovese smentisce l'esistenza di divergenze all'interno del suo ufficio. «Le notizie uscite sono vere nella sostanza, ma non c'è alcuna drammatizzazione dei toni». E insiste: «Sugli ultimi fatti di quest'inchiesta abbiamo tenuto una riunione, che non ha avuto toni drammatici. Si è svolta in un clima sereno, di normale dialettica, dove ognuno ha espresso le proprie opinioni».

Una rivendicazione di concordia e di unitarietà, proprio quando sulle inchieste genovesi sul G8 gravano i rischi innescati dalla richiesta di spostare i processi a Torino. Offensiva di molti difensori, che davanti ai giudici sono pronti a sfoderare l'arma della "Cirami" sul legittimo sospetto e sulla mancanza di serenità dei magistrati genovesi.

Marco Menduni

LA RELAZIONE DEL SUPERISPETTORE

Emerge una totale ed inequivocabile carenza del momento organizzativo e gestionale dell'emergenza...

...il sistema di afflusso dei fermati, presso la camera di Bolzaneto, e della trattazione degli atti appare farraginoso ed estremamente polverizzato con conseguenti tempi morti ed allungamento dei tempi di trattazione...

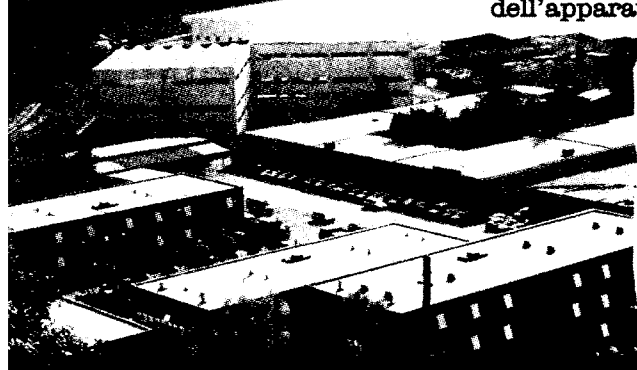
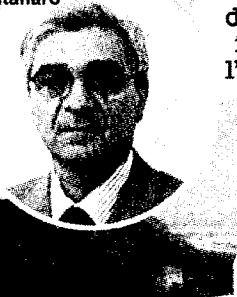
...perplexità sono emerse sulla correttezza della compilazione dei verbali d'arresto redatti, in molti casi, in maniera sommaria e senza l'indicazione dello stato di salute degli arrestati...

...risulta estremamente difficile, al momento, individuare precise responsabilità personali anche a causa delle condizioni fisiche di quasi tutti i fermati determinate dagli scontri o dalla perquisizione subita, e del disastro organizzativo che ha frammentato compiti e responsabilità dell'apparato operativo...

...non può escludersi il verificarsi di episodici atti di rudezza facilitati dalla situazione di estrema tensione e dalle numerose e pesanti ore di lavoro accumulate dal personale...

Salvatore Montanaro, 30 luglio 2001

Salvatore Montanaro



Il generale Doria attacca i "pentiti"

G8, superispettore conferma ai pm «Caos a Bolzaneto»

Genova. Torna in procura Salvatore Montanaro, uno dei tre superispettori inviati nel 2001 dall'allora ministro dell'Interno Scajola per far luce sui misteri del G8. Torna e, davanti ai magistrati genovesi, conferma le dure accuse contro la gestione della caserma-carcere di Bolzaneto con cui si concluse la sua inchiesta interna: «Disastro organizzativo», «Totale carenza del momento gestionale», «Perplessità sulla compilazione dei verbali d'arresto». E, ancora: «Non si possono escludere atti di rudezza».

Montanaro viene riascoltato dai magistrati della *pool G8* nel momento in cui l'inchiesta su Bolzaneto riparte, dopo le ammissioni di alcuni agenti della penitenziaria "pentiti": «E' vero, ci fu violenza sugli arrestati». Reagisce Oronzo Doria, generale della polizia penitenziaria, uno degli ultimi indagati: «Contro di me solo accuse generiche. Voglio vedere in faccia chi mi accusa per poterlo smentire». E insiste: «Non mi risulta che a Bolzaneto ci siano state violazioni della legalità».

□ **Menduni a pagina 3**